
Biden, Putin e la diplomazia dei popoli

Autore: Maddalena Maltese

Fonte: Città Nuova

Si infiammano le relazioni tra i due paesi dopo che il presidente americano ha definito quello russo “un killer”. Cosa si cela dietro quell’intervista? Quali le prospettive?

«Conosci Vladimir Putin. Credi che sia un killer?». **Lo credo»**. La domanda diretta del giornalista della rete televisiva ABC, George Stephanopoulos, e la risposta decisa del presidente americano **Joe Biden** hanno mostrato al mondo **un cambio di passo nelle relazioni tra Mosca e Washington**. Biden e Putin si conoscono da tempo, ma la relazione tra i due non è mai stata all’insegna dell’amicizia. Nel 2011, durante un viaggio in Russia, Biden, allora vicepresidente, aveva detto a Putin, primo ministro che nei suoi occhi non vedeva un’anima e l’altro di rimando aveva risposto: «Ci capiamo». L’intervista di mercoledì scorso conferma che **tra i due i rapporti permangono tesi e rischiano un ulteriore inasprimento**. Biden è arrivato davanti alle telecamere dopo aver ricevuto un rapporto dell’*intelligence* dove si evidenziava che **Putin aveva ordinato un’operazione di influenza sulle elezioni statunitensi del 2020 per danneggiare la campagna di Biden, sostenere Trump e dividere l’elettorato**. Lo stesso rapporto provava poi che **gli hacker russi erano dietro al sofisticato attacco alle 18.000 reti gestite dalla SolarWinds**, la società a cui era stato concesso l’appalto per le comunicazioni governative, per le operazioni di alcuni istituti bancari e altre società private. Alla domanda di Stephanopoulos sul prezzo che Putin avrebbe dovuto pagare, il presidente americano è stato sibillino dicendo che «Il prezzo che pagherà lo vedremo a breve», senza precisare se si intendessero ampliare le sanzioni, già emesse in gennaio a seguito dell’arresto dell’attivista dell’opposizione Navalny o se altre azioni erano in cantiere. **La reazione russa** è stata proporzionata alla retorica statunitense, con il richiamo dell’ambasciatore russo negli Usa, cosa che **non avveniva da due decenni**, per discutere l’evoluzione delle relazioni tra i paesi e con commenti ironici e taglienti da parte di Putin sulla salute del presidente americano e sull’essere un killer al pari di lui, poiché i pari si conoscono. **I temi dell’intervista non sono nuovi**. Biden li ha aveva ribaditi al leader russo durante la prima chiamata, a poche settimane dal suo insediamento, quando i due avevano deciso di **estendere di altri cinque anni l’accordo New Start** e limitare, così, le dimensioni degli arsenali nucleari strategici dei due paesi. Durante la chiamata il presidente americano aveva parlato dell’avvelenamento degli attivisti dell’opposizione e dei diritti umani violati. Aveva poi parlato dell’attacco informatico a SolarWinds e delle interferenze elettorali, ribadendo che la Russia avrebbe pagato un prezzo. **Stavolta quello che è cambiato è la platea**, molto più ampia di una telefonata poi raccontata in conferenza stampa. Ma è anche cambiato il contesto: il rapporto prova queste ingerenze e richiede una reazione proporzionata che si spera non mini «il reciproco interesse a lavorare insieme», ribadito dallo stesso presidente americano nel proseguo dell’intervista e dallo stesso portavoce della Casa Bianca. «Il presidente Biden e il presidente Putin hanno certamente prospettive diverse sui rispettivi paesi e su come affrontare il loro impegno nel mondo, ma dove sono d’accordo è che dovremmo **cercare modi per lavorare insieme**», ha detto Jen Psaki, menzionando la cooperazione sull’estensione del nuovo trattato Start e l’iniziale partecipazione russa all’accordo sul nucleare iraniano. **Il compito più difficile sarà ora sviluppare una nuova strategia globale che trovi il giusto equilibrio** tra il contenimento di Mosca e il suo coinvolgimento in aree di interesse comune. Per l’ex ambasciatore americano a Mosca, **Michael McFaul**, sarà possibile solo se l’amministrazione Biden si libererà di miti che ostacolano un’analisi della Russia di Putin, che non è una potenza in declino, nonostante le **tendenze demografiche negative** e il ritiro delle riforme del mercato. **Putin ha investito molto nella modernizzazione nucleare** e nel potenziamento delle forze convenzionali. Ha sviluppato avanzati sistemi di *cybersecurity* e può contare su **rapporti con la Cina ben più favorevoli di quelli Usa**. E se da un lato i suoi scienziati hanno fatto fiorire la Silicon

valley americana, dall'altro l'efficacia del vaccino Sputnik potrebbe ristabilire una differente leadership scientifica. McFaul suggerisce di aprire un dialogo con il popolo russo e **smetterla di demonizzarlo**, rendendo anzitutto consapevoli gli americani che «i russi non hanno interferito nelle elezioni americane del 2016; Putin l'ha fatto. **Non sono i russi ad aver annesso la Crimea ma Putin**. Non tutti i russi che lavorano negli Stati Uniti stanno cercando di rubare la proprietà intellettuale americana, e non tutti gli studenti russi negli Stati Uniti sono una spia». Questa **diplomazia dei popoli** potrebbe gettare le basi per una diversa collaborazione tra i due paesi anche nel dopo Biden e nel dopo Putin.